

REINSEIRIMENTO

## Un programma per i cassintegrati De Tomaso

In programma di interventi di reinserimento lavorativo volto ai lavoratori in cassa integrazione straordinaria della De Tomaso. È l'oggetto dell'accordo tra Provincia di Torino e Regione Piemonte approvato ieri a Palazzo Isterna, in attesa della sottoscrizione che i due enti effettueranno a breve. La Regione ha stanziato 1 milione e 600mila euro, a cui potrebbero aggiungersi quasi 2 milioni e 400mila euro di finanziamenti europei provenienti dal Fondo di adeguamento alla globalizzazione istituito dall'Unione nel 2006. Spetterà alla Provincia realizzare entro l'inizio di novembre il programma indi-

rizzato agli 894 lavoratori dipendenti delle sedi piemontesi della De Tomaso. Si tratta di corsi di formazione, di orientamento e di riqualificazione per professioni non soltanto legate al comparto metalmeccanico, di azioni di accompagnamento e sostegno alla creazione d'impresa e di misure per l'inserimento lavorativo. Ricordando che a fine giugno scadrà la cassa integrazione per i lavoratori, l'assessore provinciale al Lavoro, Carlo Chiama, ha detto che «il programma di formazione è un significativo spiraglio per il loro futuro occupazionale».

[al.ba.]

## Brevi

### VATICANO

#### Don Pellini cappellano della Gendarmeria

Il sacerdote salesiano don Sergio Pellini è stato nominato nuovo cappellano della Direzione dei Servizi di sicurezza e protezione civile dello Stato della Città del Vaticano. Don Pellini è anche direttore generale della Tipografia Vaticana.

LA SPATA  
Cronache | 19

### SOSTITUISCE CASELLI

## Spataro nuovo capo della procura di Torino

MILANO

È stato il pm del processo sul sequestro di Abu Omar e durante gli anni di piombo ha rappresentato la pubblica accusa in numerosissimi procedimenti contro il terrorismo e l'eversione, il primo dei quali - a carico di Renato Curcio e di altri appartenenti alle Br. Ora Armando Spataro, 66 anni, originario di Taranto, guiderà la procura di Torino, rimasta «orfana» dal dicembre scorso con l'uscita anticipata di Giancarlo Caselli, dopo una polemica con la sua corrente, Magistratura democratica, legata alla questione No tav.

La nomina di Spataro - che secondo Caselli «premia un magistrato che ha dimostrato di sapere operare con efficacia e indipendenza» - è stata decretata dal plenum del Csm a larga maggioranza, con 16 voti a favore con-

tro gli otto andati al suo diretto concorrente, il procuratore di Novara Francesco Enrico Saluzzo.

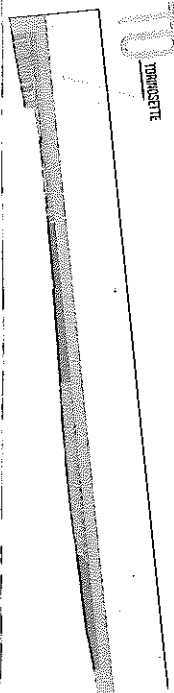
Per lui hanno votato i togati di Unità per la Costituzione (il gruppo di centro della magistratura) e quelli di Area (la coalizione delle correnti di sinistra delle toghe); i laici del Pd Guido Calvi e Glauco Giustra, il vice presidente del Csm Michele Vietti e il Pg della Cassazione Gianfranco Ciani. Lo stesso schieramento che con qualche piccola differenza si era rivelato determinante poco prima per le nomine di altri due nuovi capi di procura: Giuseppe Creazzo a Firenze, attualmente procuratore di Palmi, e Giuseppe Volpe a Bari.

AV PZZ

# SABATO 24 PROCESSIONE AUSILIATRICE C'È LA FESTA

**R**ichiama tutti a Torino Maria Ausiliatrice, per la sua festa di sabato 24 maggio: arriverà anche il nuovo Rettor Maggiore dei Salesiani, don Ángel Fernández Artime, 53 anni, spagnolo ed ex-ispettore dell'Argentina (ha collaborato a lungo con Bergoglio), neo-eletto al capitolo della congregazione appena concluso. Per Artime sarà la prima visita ufficiale in città: non poteva esserci occasione migliore.

Diceva don Bosco che «È quasi impossibile andare a Gesù se non ci si va per mezzo di Maria» e nella sua famiglia il 24 maggio è davvero il centro dell'anno. Nel Santuario di piazza Maria Ausiliatrice, venerdì 23, vigilia e ultimo giorno della novena, si celebra alle 6,30 - 7 - 7,30 e alle 8,30 per le scuole di Valdocco. Nel pomeriggio il rettore del complesso, don Franco Lotto, guida i vesperi (18,45). Alle 21 comincia la veglia e la messa di mezzanotte è presieduta da monsignor Mauro Morfino, salesiano e vescovo di Alghero; poi la chiesa rimane aperta tutta la notte (funzioni alle 1,30-3-4-5-6). Sabato mattina ci sono liturgie dalle 7 in poi: alle 8 presiede Don Bruno Ferrero, alle 9,30 don Enrico Stasi (nuovo ispettore di Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania), alle 11 il vescovo Nosiglia. Alle 15 c'è la benedizione dei bambini e alle 18,30 la solenne eucarestia con il Rettor Maggiore e il Movimento Giovanile Salesiano. Alle 20,30 parte la processione per le strade (via Maria Ausiliatrice, via Biella, strada del Fortino, via Cigna, c.so Regina) con arrivo davanti alla Basilica e celebrazione conclusiva. Streaming [www.missioni-donbosco.tv](http://www.missioni-donbosco.tv) e diretta su Telepace. Info 011/52.24.253, [www.donbosco-torino.it](http://www.donbosco-torino.it). [L.C.A.]



IL FUTURO DELL'AUTO La trattativa va avanti

# Fiat-sindacati: la corsa all'aumento è sospesa

## L'azienda ha proposto di applicare il criterio del Wcm già al primo livello: le sigle dei lavoratori ci pensano su

Massimiliano Scufflo

Una pausa di riflessione. Si potrebbe definire così la sospensione che ha caratterizzato la trattativa tra Fiat e sindacati sul rinnovo del contratto di lavoro. Il rebus, rimasto per il momento irrisolto sul tavolo, non riguarda tanto aspetti normativi, quanto quelli salariali. Un aumento, insomma. Che da un lato i rappresentanti dei lavoratori sollecitano, ma che dall'altro l'azienda non sembra tanto intenzionata a concedere.

Insomma, un gioco delle parti che è quasi stereotipato nei suoi ruoli, ma che in realtà è andato a smantellarsi per i portatori sani di ottimismo che, dopo le altisonanti dichiarazioni di intenti che FCA ha comunicato al mondo intero

dal palcoscenico di Detroit, pochi giorni fa, si aspettavano una conclusione decisamente più spedita a livello di rapporti con i dipendenti. A sostenere una lettura particolarmente «rosea» della situazione aveva senza dubbio contribuito anche la lettera che proprio l'ad del Gruppo, Sergio Marchionne, insieme al presidente John Elkann, avevano scritto alla forza lavoro, motivandoli e stimolandoli a essere parte integrante e operativa di questa nuova sfida che il Gruppo vuole affrontare a livello mondiale. Un senso di «squadra» perseguito anche attraverso «ospitate» decisamente irrituali come quella che ha visto proprio martedì l'allenatore della squadra di famiglia, Antonio Conte, incontrare gli operai dello stabilimento di Melfi per una

sorta di lectio magistralis sul fare squadra.

E invece no. Se si tratta di dare un aumento, le distanze tornano a farsi concrete, tangibili. Anche se qualcosa, dopo il vertice di martedì mattina all'Unione Industriale di Torino, sembra essersi smosso. In particolare, la questione verte sulla proposta, fatta dall'azienda, di applicare criteri premianti legati al WCM, ovvero il sistema di organizzazione del lavoro che ha coinvolto anche il gruppo automobilistico con radici torinesi. Su questo, i sindacati non hanno alzato un muro, ma hanno chiesto di vederli più chiaro. Ecco perché a domani ci sarà un nuovo incontro, al Lingotto, ma puramente tecnico. Nessuna delegazione, insomma, ma soltanto una riunione ope-

rativa per approfondire i concetti e mettere in luce ogni aspetto. Resta, in ogni caso, qualche dubbio e una certa diffidenza da parte dei sindacati. Come per Eros Panicali, di Uilm: «Per Fiat si tratta di un'offerta economica generalizzata che coinvolge tutti i dipendenti. Mentre dal nostro punto di vista è un'ipotesi di aumento, che però dovrebbe variare da diversiparametri e potrebbe variare da stabilimento a stabilimento. Insomma, preferiremmo qualcosa di più "sicuro" e di esteso a tutti, mentre questa proposta appare, a prima vista, come una contrattazione più di secondo livello». La via, comunque,

è aperta: «Abbiamo imboccato una strada che può essere quella giusta», dice Claudio Chiarle, segretario di Fim-Cisl Torino - bisognerà conoscerne meglio le eventuali asperità. In ballo c'è l'applicazione del WCM, ma c'è anche la disponibilità dell'azienda di dare risposta economica per il 2014 anche a quei dipendenti che dal WCM non sono ancora coinvolti. Vedremo, ci si sta lavorando e confrontando». Dall'incontro di domani si capirà qualcosa di più. La ripresa ufficiale delle trattative è fissata invece per il 3 giugno.

Twitter: @ScuffloMax

La ricerca

# Uno studente su tre conquistato dalle sigarette

## A Torino gli adolescenti fumano più che altrove. E le femmine hanno superato i maschi

MARIA TERESA MARTINENGO

A Torino e in Piemonte fuma un adolescente su tre e le ragazze in questa pessima pratica hanno superato i ragazzi. È il risultato sconcertante (a livello nazionale i dati parlano di un 22% di fumatori tra i 15 e i 24 anni) dell'indagine condotta da AstraRicerche con la Fondazione Umberto Veronesi su 900 studenti delle superiori.

L'occasione è stata la mostra «No smoking be happy» che si conclude domani al Palazzo della Regione, in piazza Castello, portata a Torino grazie al Progetto Diderot della Fondazione Crt e visitata da 3000 ragazzi. La mostra illustra i danni da fumo attraverso exhibit «che lasciano il segno» e utilizzano un linguaggio semplice e diretto. «Rendere consapevoli i ragazzi del rispetto verso se stessi e gli altri è fondamentale: il problema del fumo coinvolge sempre più giovani e di età sempre più bassa», sottolinea Anna Chiara Invernizzi, Vice Presidente della Fondazione Crt.

**Sempre più piccoli**  
Fuma il 32,7% dei ragazzi piemontesi - Il 30% dei maschi e il

### Una mostra per capire i rischi

Studenti in visita a «No smoking be happy» e la «grande cicca» esposta in occasione della mostra a Porta Nuova

35% delle femmine - il 14% lo fa in modo saltuario, il 18,7% regolarmente. «L'età della prima sigaretta si abbassa sempre più», spiega il sociologo Enrico Finzi, presidente di AstraRicerche. «Il momento critico è il passaggio dalle medie alle superiori». Il 30,1% inizia infatti a 14 anni, il 17,4% a 13 e c'è persino un 6,5% che inizia prima dei 12. «Per questo è fondamentale cominciare presto - prosegue Finzi - ad educare i ragaz-

zini». Una vera urgenza, se si pensa che tra i 14 e i 18 anni si passa dal 14% al 57% di fumatori. Non solo. Dai questionari emerge che il numero medio di sigarette al giorno è 7. «Si tratta di una spesa di 640 euro con la quale si potrebbero fare tante cose», dice Finzi.

#### Le motivazioni

Perché si fuma? Perché lo fanno tutti, per essere accettati nel gruppo, per un presunto effetto

socializzante. Poi c'è il fumo come risposta all'ansia, allo stress, al nervosismo, ai piccoli e grandi dispiaceri della vita. La metà dei ragazzi dichiara di non avere intenzione di fumare. Come Giovanni, studente di un istituto tecnico, che ieri ha visitato la mostra con la sua classe. «Ho quasi 16 anni, ho iniziato un anno fa con gli amici. So benissimo che è sbagliato, conosco i rischi, ma non ho intenzione di smettere. Per alme-

Guarda video e fotogallery su  
[www.lastampa.it/teatro](http://www.lastampa.it/teatro)

Incontro al ministero

# “Congelato” a Roma il decreto che unisce i musei del Polo Reale

**Il direttore Turetta  
«Il progetto c'è già  
e riscuote il plauso  
internazionale»**

Il Polo Reale è «congelato». In attesa di fare ulteriore chiarezza (e che la tensione fra il direttore regionale Mario Turetta e i sindacati si allenti) il ministero dei Beni Culturali ieri - al termine di una lunga riunione - ha messo in freezer quel decreto che sancisce la nascita di un ufficio unico in grado di riunire i cinque musei legati a Palazzo Reale, dalla Biblioteca all'Armeria Reale, dalla Galleria Sabauda al Museo Archeologico. Secondo i sindacati, ma anche secondo il direttore regionale si tratta di un «buon risultato». I primi dicono che il ministero, attraverso questo atto «ha cancellato con un colpo di spugna l'intelaiatura legislativa che teneva in piedi una scatola vuota e finalmente dovranno parlare i progetti veri». Secondo il direttore Turetta, invece, «a riprova del fatto che nessuna decisione concreta è stata presa ci sarà un'altra riunione all'inizio di giugno: e i progetti, checchè ne dicano i sindacati ci sono già, da tempo».

Quello del Polo Reale è un braccio di ferro che si trascina da mesi. Sino alla rottura delle trattative e alla proclamazione dello stato di agitazione

del personale, dopo un tavolo di conciliazione finito con un nulla di fatto. «Il Polo Reale dal punto di vista legale - spiega Bruno Della Calce, responsabile regionale Enti centralizzati della Cisl Fp - è un'invenzione e si pone chiaramente contro la legge attuale sull'organizzazione del Ministero per i Beni culturali». Aggiunge: «E' una scatola vuota, un percorso che si esaurisce nella continuità architettonica, ma privo di base giuridica; un biglietto unico per cinque musei che hanno cinque direttori e altrettanti centri di costo, insomma un'utopia che misura 46 mila metri quadri e non si sa dove porterà i suoi dipendenti».

Il direttore Turetta (che ha parlato del Polo anche con il ministro Franceschini quando venne per l'inaugurazione del Salone del Libro incassandone curiosità) appare indignato nei confronti di commenti «che cri-

**Ai primi di giugno  
il vertice decisivo  
sul futuro**

**LE TAPPE** più grandi musei d'Europa che ha già ottenuto la stima degli addetti ai lavori internazionali». Incalza: «In questo momento di scarse risorse è chiaro che il personale andrà riorganizzato, questo, con ogni probabilità, è all'origine di tutti i problemi».

Sempre i sindacati lamentano che il museo è diventato uno solo, ma ogni palazzo ha mantenuto il suo responsabile, il suo vice e un centro di costo. Turetta contro-replica: «Anche il Louvre ha diversi responsabili: non ha senso parlare di unificazione dei direttori se si tratta di un Polo Reale di tali dimensioni».

[E.MIN.]

# Ecco i problemi sul tavolo del procuratore capo

I fronti aperti: dalle tensioni legate alla Tav  
alle cosche che si estendono nella provincia

MASSIMILIANO PEGGIO  
LODOVICO POLETTO

È la città che cambia. Quasi quarant'anni fa era il terrorismo politico a dominare la scena: Brigate Rosse, Prima Linea, gli uomini dello Stato uccisi o gambizzati. I «nemici» giustiziati: sindacalisti, dirigenti industriali, giornalisti. Da Carlo Casalegno, vicedirettore de la Stampa, a Carlo Ghiglieno. Torino, allora, era uno dei fulcri della violenza terroristica. E la magistratura era in prima fila con le grandi inchieste, gli arresti, le analisi.

Oggi è tutto differente. Quei terroristi non ci sono più. C'è la criminalità straniera. Spesso misteriosa e sempre violenta. Nigeriana. Albanese. Romena. E quella ancora tutta da scoprire con gli occhi a mandorla. Dopo il terrorismo Torino voltò pagina. Divenne terreno di scontro tra clan: catanesi, calabresi, morti sulle strade. E la magistratura era ancora lì con le sue inchieste, la sua capacità di far reagire la società civile. Una guerra pagata con il sangue del procuratore capo Bruno Caccia. Oggi

è, ancora tutto diverso. La criminalità si è trasformata. Vive un nuovo periodo, per certi versi meno violento (nel 2013 a Torino ci sono stati 16 omicidi, negli Anni '80 erano quasi cinquanta l'anno), ma non meno pericoloso. E le sfide che la magistratura deve affrontare sono altrettanto impegnative: dalla Tav, alla 'ndrangheta che s'infiltra in politica per dirne due. Questa che segue è una panoramica dei fronti più caldi sui quali la magistratura inquirente gioca oggi la sua partita di legalità.

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 22 MAGGIO 2014

In città 61

Per le vostre segnalazioni: [memonotte@lastampa.it](mailto:memonotte@lastampa.it)

Una ricerca dell'Ires su Torino

# Uno straniero per vicino?

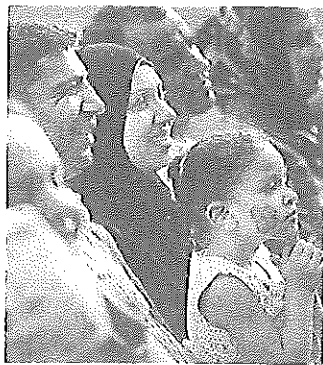
## Il 54 % dice sì

Il Piemonte è piuttosto civile, tollerante, aperto verso gli stranieri e verso gay e lesbiche? Sembra di sì secondo una ricerca dell'Ires Piemonte che per la prima volta ha interrogato i piemontesi sulle loro relazioni con gli stranieri: oltre il 95% ritiene poco o per niente giustificabili gli atti di bullismo o le prese in giro da parte dei compagni confronti degli studenti immigrati. Uguale la percentuale di condanna se a trattar male lo straniero sono i colleghi di lavoro. A Torino le percentuali complessive sono rispettivamente del 97 e del 96,1%.

Cala un po' il biasimo se un datore di lavoro non assume un dipendente perché straniero: a Torino il 68% ritiene la scelta per niente giustificabile e il 21,5. Più guardingo l'atteggiamento

nei confronti di chi non affitta a immigrati. Il 57,4 non giustifica per niente, il 27,4 poco.

Certo se stranieri e musulmani approdano sul pianerottolo di casa le cose cambiano un po'; in questo caso conta molto l'incognita su quali sa-



Famiglie straniere

ranno realmente i comportamenti dei nuovi vicini. Come che sia la netta maggioranza non ha problemi: il 54,3 accetta lo straniero, addirittura il 65 il musulmano dimostrando di aver realizzato l'operazione culturale che rende capaci di distinguere tra islamici e islamisti.

Sono risultati nei tempi lunghi e bui di recessione. Nulla c'entra con la crisi, ma è molto elevata anche la percentuale - il 78,7% - che accetta senza ansie una coppia gay.

Naturalmente il Piemonte non è tutto uguale. Solo il

26,4% dei residenti di Verbania non vorrebbe un vicino straniero, ma a Cuneo si sfiora - con il 48,9% - la maggioranza di chi ne farebbe volentieri ameno. A Biella i contrari al vicino musulmano sono solo il 24,7, a Cuneo nuovamente la percentuale di contrari più alta con il 40,5.

Enrico Allasino è il responsabile per l'Ires dell'Osservatorio regionale e invita a maneggiare i dati con strema cautela. Dice: «Per intanto i dati andrebbero comparati con quelli di altri anni, ma è la prima volta che sondiamo questo tema». E aggiunge: «La regione sembra essere abbastanza accogliente e anche una ricerca nazionale del Cnel indica che il Piemonte da un punto di vista oggettivo è un luogo di integrazione rispetto a lavoro, abitazione, possibilità di aprire una impresa da parte degli stranieri.

Ma avverte: «Dobbiamo sapere che i risultati non sono mai acquisiti una volta per tutte. Non vi si può mai dormire sugli allori. Le cose possono mutare in peggio anche molto repentinamente. Basterebbe, per esempio, un attentato terroristico riconducibile a una matrice islamista e i risultati del sondaggio potrebbe cambiare».

Ma c'è anche un altro distinguo da fare. E Allasino lo spiega: «Spesso chi si dichiara contrario alla convivenza poi, nella pratica quotidiana, lo è molto meno e convive senza problemi». Aggiunge: «La tolleranza verso i musulmani può mutare e si verificano episodi di intolleranza se si parla di aprire una moschea. Ma le reazioni più estreme ci sono quando intervengono gli imprenditori della xenofobia». (M.CAS.)

%  
ICO

%  
ICO

%  
ICO

uti  
ie-  
e  
di  
ita  
in

## La battaglia alta velocità

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.novav.info  
www.jf-3as.com

# Processo No Tav, addio linea dura

Oggi la prima udienza per i quattro attivisti accusati di terrorismo per l'assalto al cantiere di un anno fa. Decaduti nei loro confronti quasi tutti i divieti imposti in virtù dei gravi indizi raccolti dalla procura

**Già annunciato un presidio di solidarietà davanti all'aula bunker delle Vallette**

**Si comincia con le costituzioni di parti civili tra cui l'Ue, gli operai e gli agenti**

<DALLA PRIMA DI CRONACA

OTTAVIA GIUSTETTI

**L** senza tensioni o condizionamenti esterni. Imbocca la strada della "normalizzazione" il Tribunale di Torino che si appresta a celebrare il processo col giudizio immediato per Claudio Alberto, Nicolò Biasi, Chiara Zenobi e Mattia Zanotti arrestati il 9 dicembre per l'assalto al cantiere di Chiomonte avvenuto del 14 maggio 2013. La speranza è che anche il movimento No Tav accolga l'«invito».

Per i fatti di quella notte le accuse sono di attentato con finalità terroristiche, atto di terrorismo con ordigni micidiali ed esplosivi, detenzione di armi da guerra e danneggiamento. Gli imputati rischiano fino a vent'anni di carcere. Per la procura torinese si tratta della lettura contestata dell'assalto: un'azione simultanea su quattro lati, motivata contro le forze dell'ordine, bombe carta, bengala,

razzi sparati con i mortai. Ma il tenore delle accuse dei pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo è stato oggetto di pesanti contestazioni, in questi mesi, dal movimento contro il supertrono, ed è stato anche il leit motiv di una manifestazione che ha portato in piazza diecimila persone in corteo, il 10 maggio, alla vigilia del pronunciamento della Cassazione che doveva dare l'ultimo parere sulla misura cautelare in carcere per i quattro attivisti. La Suprema Corte non ha scarcerato i quattro, ma ha rinviato gli atti al Riesame affinché riformuli l'accusa di terrorismo nei loro confronti.

Questa mattina gli imputati partecipano al processo nell'aula bunker delle Vallette davanti alla Corte d'Assise composta dai giudici popolari e dai togati, Piero Capello e Paola Trovati. Sempre per stamattina è convocato un presidio No Tav davanti all'aula in segno di solidarietà. Rispetto a qualche settimana fa nei confronti dei quattro at-

tivisti sono decaduti quasi tutti i divieti imposti in virtù dei gravi indizi. Tutti erano sottoposti a pesanti restrizioni per quel che riguarda i colloqui con i parenti, sia telefonici sia in carcere. E soprattutto avevano il divieto di parlare tra loro, fatto che per gli imputati Biasi e Zanotti, detenuti nello stesso penitenziario, ha avuto l'effetto anche di dimezzare l'ora d'aria visto che era proibito che si incontrassero. «Finalmente questi divieti sono decaduti e insieme agli imputati potremo anche discutere della linea di difesa» ha detto l'avvocato Claudio Novaro che insieme a Giuseppe Pelazza, Eugenio Pelazza, e Oreste Dominioni sarà al fianco della difesa. Questa mattina si discuterà delle costituzioni di parte civile alle quali si attendono la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Ue, l'ef, i rappresentanti degli operai del cantiere e sindacati delle forze dell'ordine.